

Barriere architettoniche: c'è un piano per eliminarle

Presentato il censimento del Comune di tutte le criticità del centro storico in tre ambiti d'interesse: urbano, edilizio e del trasporto pubblico

di **Sofia Nardi**

Il nome in codice è 'Peba' e sta per: piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Si tratta di un censimento di recente elaborazione da parte del Comune che riguarda progetti per garantire l'accessibilità agli spazi urbani anche a persone con ridotte capacità motorie o sensoriali. Il piano, obbligatorio dal 1986, a Forlì non era mai stato portato a termine, ma ora è pronto e racchiude decine di luoghi della città che necessitano di migliorie di diverso tipo: parliamo di fermate dell'autobus, scuole, aree verdi, marciapiedi e tanto altro ancora. Tutti, nel corso degli anni, subiranno interventi che solo in parte sono stati finanziati, infatti l'amministrazione è ancora in attesa di fondi che ne consentano la messa in opera.

«**Ogni** intervento – sottolinea l'assessore alla mobilità Giuseppe Petetta – è stato classificato con diversi livelli di priorità che andranno rispettati in fase di realizzazione. Il percorso che ci ha portato al completamento del progetto è stato lungo e ha visto la partecipazione diretta di cittadini e associazioni che si occupano di disabilità, ai quali è stato sottoposto un questionario specifico». Il piano, come sottolinea Claudio Maltoni, direttore di Fmi, «riguarda una specifica area della città, circoscritta al centro storico e alle sue vicinanze e riguarda tre diversi ambiti: quello urbano, quello edilizio e quello relativo al trasporto pubblico».

Entrando nel dettaglio, in ambito urbano sono stati rilevati e censiti 1630 punti lungo i 58 percorsi pedonali all'interno dell'area di studio, raggiungendo una lunghezza di circa 14 km da entrambi le direzioni (circa 28 km totali). Le criticità sono in tutto 1686.

In ambito edilizio, invece, sono stati rilevati e censiti 13 siti all'interno dell'area di studio, per un totale di 20 edifici nei quali so-

no state evidenziate 1067 criticità.

Passando, invece, alla questione dei trasporti, sono state prese in considerazione sia disabilità motorie che visive e gli interventi si concentrano sulla messa in campo di autobus idonei e sulla regolarizzazione delle fermate. Ad oggi i mezzi idonei sono il 62%, sono coperte 8 linee urbane su 12 e 2 linee suburbane su 4. Entro il 2025 la copertura dovrebbe essere del 100%. Per quanto riguarda le disabilità motorie, in particolare, sarà adeguata l'ampiezza della banchina, saranno realizzate rampe e verranno rimossi gli ostacoli, mentre per chi ha disabilità visive saranno predisposti percorsi tattili (oggi ne sono dotate solo 8 fermate) e verranno predisposti pulsanti che forniscono informazioni vocali circa i prossimi bus in arrivo. Ci sono anche delle stime: si parla di circa 2 milioni da investire in ciascuno dei tre comparti. Il censimento è solo il primo passo ed è ancora in progress: «Nel tempo – sottolinea Christian Ferrarini, dirigente del Comune per la mobilità – sarà aggiornato e tenuto al passo con i tempi: uno strumento fondamentale per una città sempre più accogliente».

➔ Fermate adatte a tutti

In particolare sotto i riflettori sono finiti gli approdi degli autobus: in molti di essi va ripensata l'ampiezza e sono necessari percorsi tattili e voci informative per i non vedenti



L'assessore Giuseppe Petetta, l'architetta Francesca Pozzi e Claudio Maltoni di Fmi

VERSO L'INCLUSIVITÀ

Ora servono fondi per portare a termine tutti gli interventi di cui si è valutata l'esigenza tra autobus, scuole e hub